

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

VII domenica del tempo ordinario/A 20 febbraio 2011

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5, 38-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

“Ma se l'amore di Dio è santità, come possiamo imitarlo?”

Si è vero, l'amore in Dio è trascendente, irraggiungibile dalle creature, assoluto, disinteressato. L'amore in Dio, però, è “amore vicino all'uomo”, esprime bontà, suscita fiducia e confidenza, diventa un modello imitabile. Già nell'Antico Testamento il Signore ordina agli Israeliti di essere santi, perché lui è santo (cfr. Lv 19,2.17). Ma nel Vangelo, Gesù rivela la pienezza di questo amore del Padre, indicando alcune caratteristiche proprie della santità cristiana che ci aiutano a perfezionare il nostro essere ad immagine e somiglianza di Dio.

“Ma l'amore del Padre è veramente gratuito?”

Si, perché la Legge che egli ci ha dato è per il nostro bene: terreno ed eterno. La legge dell'amore paterno che Gesù ci presenta, è quella di un amore creativo, che non ci ama in forza dei valori che trova in noi, ma in modo da creare in noi i valori. Il Padre ci ama perché lui è buono, perché lui è amore. Egli non ha alcun bisogno di essere corrisposto, ma lo desidera. Un essere umano senza l'amore, senza un “tu”, senza un “voi” è incompleto. Dio è completo anche senza le creature umane. L'uomo viene creato da Dio, per l'inarrestabile forza d'amore che è nella SS. Trinità.

“Quindi, l'iniziativa d'amore è sempre di Dio?”

Si, dietro la nostra volontà di seguire Cristo c'è sempre prima Dio. Prima del nostro “SI” a Dio, c'è sempre il “SI” dell' Altissimo a noi. Che si tratti di creare il primo uomo o di chiamare la Vergine Maria o di inviare il suo Figlio per la Salvezza del mondo, l'amore del Padre ha sempre l'iniziativa.

“Ma l'amore umano, anche il più puro non è sempre interessato?”

Non sempre. L'amore gratuito che è in Dio, tante volte risplende anche negli uomini. Innanzitutto, i santi: persone come noi, che hanno amato fino all'eroicità del martirio cruento ma anche incruento (ad esempio il martirio di Madre Teresa di Calcutta, che si è consumata accanto ai suoi poveri); vanno poi considerati gli atti eroici di persone che hanno rischiato la vita o l'hanno persa, per salvare individui che neanche conoscevano. La realtà ordinaria però è questa: noi purtroppo siamo limitati ed è forte la tentazione di tirarci indietro di fronte alla sofferenza, all'indifferenza, al rifiuto. Ma l'amore del Padre ci spinge all'Alleanza, alla partecipazione, alla condivisione (cfr. Mt 5,42). Dio non volta mai le spalle a nessuno. Attende sempre, non abbandonando mai la partita ingaggiata tra lui e l'uomo.

“Gesù ci chiede di amare i nostri nemici?”

Si, perché il comandamento di amare i nemici riassume la perfezione cristiana. Ma è uno dei più difficili, forse è anche quello meno praticato. Nella nostra mente c'è un notevole restringimento del concetto di «nemico». Alla luce del contesto evangelico il «nemico» non è soltanto il nemico di guerra e neppure un nemico straordinario che, forse, non abbiamo mai avuto, ma è il nemico quotidiano. È chiunque saremmo tentati, per un motivo o per l'altro, di non amare mai. Nemico può essere chi ci odia e ci danneggia, ci perseguita e ci tormenta con parole pungenti. Chi ha un temperamento difficile, volubile e suscettibile, che fa tanto soffrire. Nemici quotidiani da amare ne abbiamo tutti, ne abbiamo sempre e ne abbiamo tanti.

Ma l'amore per i nemici, che amore deve essere?”

Gesù parla dell'amore dei pubblicani e dei pagani e dice che l'amore per i nemici non può essere simile a quello (cfr. Mt 5,46-47). L'amore dei pubblicani e dei pagani potrebbe anche essere prodotto da uno sforzo di volontà tutto teso a produrre un atteggiamento di «saluto» o di «perdono» astratto e disincarnato. Sarebbe un amore da robot, una formalità. Diventerebbe, perciò, un atteggiamento falso, finto, una montatura ipocrita che servirebbe soltanto a gettare fumo negli occhi di chi sta a guardare. Mica è l'amore che chiamiamo «affetto» e che scaturisce spontaneamente dal cuore, quando una data persona ci è simpatica? Gesù non ha detto di provare affetto per i nostri nemici. E quasi impossibile provare simpatia per certa gente. Ma allora, l'amore dei nemici è un amore impossibile per gli uomini? Di fatto è un amore impossibile per gli uomini. Ma è un amore possibile per i figli del Padre (cfr. Mt 5,45). È un amore che viene da Dio ed è trasmesso all'uomo. Un amore qualitativamente diverso da qualunque modo umano di amare. È la «carità» o, più raramente, «agape»: un amore specificatamente cristiano che ci viene richiesto di assumere nei nostri rapporti con gli altri, anche con i nemici. Occorre perciò convertirsi, cambiare completamente la propria mentalità. Non si tratta infatti di produrre noi l'amore, far scaturire in noi l'amore verso il nemico per uno sforzo immenso di tipo sentimentale o volitivo, ma si tratta di accogliere e donare al nemico la carità che ci viene da Dio come dono totalmente gratuito.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @Illeluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia.